



NoMeansNo: il punk canadese di derivazione jazz

## Descrizione

Parlare dei [NoMeansNo](#) significa, oggi, affrontare l'argomento su un duplice binario: da un lato, infatti, va contestualizzata la band già a cominciare dal nome, sottratto ad uno slogan femminista degli anni 70 (*No Significa No*, argomento del quale tocca discutere ancora oggi), peraltro per una banda provocatoria di *default* (e, peraltro, composta da soli uomini).

E se una cosa del genere (nell'epoca del [negazionismo](#) radicato in certe parti della società, e del giornalismo dai [titoli attaccabrighe](#)) farebbe solo discutere sull'eventuale inopportunità della scelta di quel nome – nessuno osi scrivere [politicamente scorretta](#), che oggi ha tutt'altro significato, per non scrivere [significato gretto](#) – poco o nessuno spazio lascerebbe al vero fulcro della questione. Che riguarda il **profondo nichilismo** che avvolge il messaggio di questa *band*, rassegnata a vivere in un mondo che è diventato **impossibile da cambiare**.

D'altro canto, poi, c'è la genesi incredibile della *band*, **fondata nel 1979** dai fratelli John e Rob Wright, in **Canada** (tra Victoria e Vancouver), influenzata principalmente dal *progressive rock* e dal *jazz*, **addirittura devota al punk rock**. Oltretutto nella forma anti-melodica detto *hardcore punk*, peraltro, e a quel punto viene solo da aggiungere "tanto di cappello". *Hardcore punk* con derivazioni di vario genere, dalla *fusion* (che sentiamo chiaramente nel basso di Rob Wright) alle schitarrate *noise/punk* o, a tratti, quasi *thrash metal*.

Questo aspetto, se da un lato sorprende di primo acchito, fa riflettere sul *perché* una situazione del genere possa essere ritenuta sorprendente: in effetti non ci sarebbe nulla di atipico, anzi la cosa deporrebbe in favore di un'originalità assoluta. Quello dei **NoMeansNo è un punk sporco**, aggressivo, rumoristico quanto virtuoso, e basta ascoltare un brano come *Stocktaking* per rendersene conto. Un *band* che produsse dischi seminali rimasti ignoti ai più, che varrebbe la pena di riscoprire quantomeno (tra 11 album prodotti tra 1979 e 2016) in quella piccola perla che è *Wrong* (*nomen omen*, peraltro).

Ma c'è la critica musicale faziosa che ci ha abituato diversamente, in effetti, che contrappone il



metal al punk per sentito dire, che ha spesso scritto “**storie del rock**” tirate per i capelli o basate su un odioso e stereotipato *cherry picking*: mai parlare delle band che hanno fatto realmente la differenza, molto meglio **scrivere e parlare sulle solite, stra-note e stantie band**. Tra l’altro, anche dando per buone tante minchiate o leggende metropolitane senza verificarle, vedi Beatles, vedi Nirvana, vedi Marilyn Manson, vedi moltissimi altri. Libri che poi trovi ovunque, dalla libreria in centro all’autogrill di periferia, che ti raccontano con una certa superbia (...) che i Led Zeppelin hanno fondato l’hard rock (una discreta scoperta, dai) o che l’industrial metal nascerebbe coi *Rammstein* (quando in realtà affonda le proprie origini almeno nei KMFDM, se non nei Throbbing Gristle). E poi se ribatti parlando di **Bad Religion** o Ministry no, non puoi farlo, quelli sono “gruppi strani” o *underground* o peggio ancora “per intenditori” (nota a margine: fanno musica da almeno venti anni, non lo sono). I *nomeansno* hanno il merito di essersi burlati per 11 album di queste classificazioni da biologo dell’ottocento, producendo **un punk sulla falsariga di quello dei primi Dead Kennedys** (hanno anche collaborato con Jello Biafra) ed arricchendolo di originalità, personalità e rabbia. Vale la pena riascoltarli ogni tanto: i loro dischi hanno il pregio dell’immediatezza, ma anche quel tocco di virtuosismo che dovrebbe, in teoria, renderli avvicinabili da chiunque ami la musica.

## Categoria

1. Digressioni

## Tag

1. MUSICA\_

## Data di creazione

23/11/2022

## Autore

cipollers

Photo credits: [fabya](#), Wikipedia

lipercubo.it